

Il giornalista e scrittore Paolo Pichierri ha illustrato dieci regole per evitare figuracce fra sms e chiamate

# Telefonino, usarlo con educazione

*Un piccolo volume spiega ai lettori virtù e difetti del cellulare*

La libreria Ubik di corso Verdi ha ospitato, l'altro giorno, il giornalista e scrittore Paolo Pichierri che ha presentato il suo attualissimo libro "Maledetto telefonino", edito da Morellini editore. A intervistare l'autore è intervenuta la giornalista Margherita Regiutti.

Paolo Pichierri, volto noto del giornalismo televisivo del Friuli Venezia Giulia, ora in forza alla carta stampata, su "Il Gazzettino" e "Il Sole - 24 ore", ha racchiuso in questo simpatico volumetto il suo "piccolo galateo sull'uso e abuso del cellulare". «Ti odio telefonino», esordisce così Pichierri nell'introduzione, raccontando i piccoli fastidi che nascono dall'essere sempre rintracciabili, ma anche i lati positivi, quando il telefoni-

no "fa il suo dovere" tirandoci spesso fuori dai guai.

«Telefonino, ti odio e ti amo. Ma ti prometto che d'ora in poi ti userò meglio». Questa frase introduce la prima parte del libro, il "bon ton" dell'uso del telefonino, dieci regole del buon comportamento per evitare gaffe e figuracce tra sms e telefonate. «C'è oggi - ha detto l'autore - un desiderio di riscoprire quei valori legati alla buona educazione. Anche nel caso del telefonino, l'importante è mantenere un certo "stile", limitarsi, senza cadere nell'eccesso».

Specialmente nel linguaggio degli sms, meglio evitare lo "slang" troppo audace, quelle abbreviazioni che «farebbero rabbrivire molti linguisti anche di manica larga». Nella seconda parte l'autore

fa una carrellata dei «tipi da telefonino». E sempre lo stile a contraddistinguere il «tipo da telefonino elegante», il "preferito" da Pichierri: «Nessuno ha mai visto il suo telefonino, ma c'è l'ha. Lo estrae e lo ripone con discrezione e la suoneria è di quelle che non disturbano», il contrario del "cafone" o del "coat-to".

Il libro termina in un'atmosfera quasi da "amarcord" tecnologico. L'anima romantica e nostalgica dell'autore, che si è definito «vittima delle nuove tecnologie e dei moderni social network», esce nella conclusione del volume, con una vera e propria dichiarazione d'amore alla cabina telefonica, "compagna" di tante avventure: «Telefonino, mi servi, ma te, cabina, ti amo».

**Cristina Coari**

